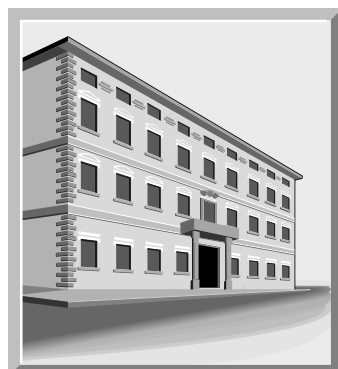


Sabato 18 luglio 1998

4 l'Unità

LA SVOLTA DI PRODI



D'Antoni: Agensud, temo un carrozzone. Larizza: Prodi deve precisare meglio

# Sindacati perplessi «Solo belle parole»

## E Confindustria attacca: siamo al punto di prima

MILANO. È un giudizio articolato, quello del sindacato, sul discorso di Prodi. Il numero uno della Cisl, Sergio D'Antoni, si dice «perplesso». Walter Cerfeda parla di Cgil «allarmata». Il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, invece, mostra una certa soddisfazione. Tutti però sono concordi sulla necessità di avere chiarimenti, e non di poco conto. A cominciare dalle questioni riguardanti il lavoro Mezzogiorno.

«Primo, è un elenco di buone intenzioni e finora i fatti non sono mai corrisposti alle buone intenzioni», dice D'Antoni. «Secondo, su alcune questioni come l'Agenzia per il sud, restano punti da definire e da chiarire. Il rischio di fare carrozzone c'è tutto, e viene confermato anche dalle parole di Prodi». Mentre sulle politiche del lavoro e del Mezzogiorno «non c'è una svolta vera». Con la conseguente possibilità di una «forteparalisi».

Più generoso, almeno come approccio, il giudizio di Larizza. «Non è stato il discorso equivoco che temevo», commenta. «Certamente ci sono stati elementi di chiarezza importanti». Anche per il leader della Uil, però, sono tanti i punti da approfondire «prima di poter dire sono d'accordo». Dalla legge sulle 35 ore «era scontato che arrivasse al voto entro l'anno, ma quella di cui parla Prodi è la legge che dà libertà negoziale o è una legge che viene modificata?», alle modalità di attuazione dei provvedimenti per il sud,

ai contenuti del «testo unico» promesso per gli incentivi. Insomma, dice Larizza, «le affermazioni di principio e di indirizzo sono condivisibili, ma i contenuti sono sconosciuti». «E se i contenuti non fossero corrispondenti agli indirizzi ci si troverebbe di fronte a un bel discorso e basta». Più o meno quel che dice D'Antoni. Dal presidente del Consiglio, però, il numero uno della Uil si aspettava qualcosa di più su un altro piano: «la parte più vera della politica: la fantasia nella costruzione del futuro».

Sul problema sud - «quello che più ci interessa» - insiste anche il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda. «Il discorso del presidente - spiega - è fatto di tante parole, ma è privo di contenuti, di poste in bilancio, di riscontri concreti. Il nostro dissenso, in particolare, rimane netto sull'agenzia interinale per gestire i lavoratori socialmente utili. E questo lo diremo chiaramente quando Prodi ci convocherà». «Il limite angusto entro il quale si muove la logica del governo - continua Cerfeda - è quello di credere che la via fiscale allo sviluppo del sud sia quella decisiva. Invece io credo che la cosa più importante sia rendere competitive, nel Mezzogiorno, le condizioni materiali rimuovendo gli ostacoli su tre fronti: infrastrutture, credito, criminalità».

Ancora più netto il giudizio di Confindustria. «Nel discorso del presidente del Consiglio non c'è

nessun significativo passo avanti rispetto alle richieste da noi più volte avanzate», commenta Antonio D'Amato. Il consigliere di viale dell'Astronomia incaricato per il Mezzogiorno, tuttavia, apprezza l'impegno di Prodi in tema di sgravi ed incentivi per le imprese, esattamente quello più criticato dalla Cgil. «A fronte di precise condizioni - prosegue D'Amato - le imprese sarebbero in grado di creare 100mila posti di lavoro nel giro di due anni. Ma perché questo avvenga occorrono flessibilità, riduzione del costo del lavoro, politiche fiscali adeguate, infrastrutture e lotta alla criminalità. È ora quindi che il governo compia scelte forti, basta con le sperimentazioni. Sono due anni che si sperimentano misure per il sud, ma l'occupazione resta ferma». D'Amato, infine, ricorda che nel discorso del presidente del Consiglio - attraverso la conferma dell'approvazione entro l'anno della legge sulle 35 ore - «c'è un ulteriore cedimento ai ricatti di Bertinotti». Un concetto, questo, ripreso anche dal direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, secondo il quale «il governo oggi non doveva fare alcuna concessione a Rifondazione perché in realtà Bertinotti sta aspettando al varco la legge finanziaria. Siamo certi che il 30 settembre il Prc si presenterà per mettere all'incasso un nuovo pezzo di cambiale».

A.F.

L'INTERVISTA

## Epifani: «Qualche equivoco di troppo sul Mezzogiorno»

MILANO. Un discorso onesto. Lo giudica così nel suo complesso, Guglielmo Epifani, l'intervento di Prodi in parlamento. «È stato giusto chiedere un mandato pieno, senza verifiche a tempo, anche se poi questa richiesta è stata contraddetta dalla dichiarazione di Rifondazione». Sul merito, però, il numero due della Cgil ha più di un'osservazione da fare. E non di poco conto.

**Dubbi?**  
«Sì, un paio. Il primo riguarda la questione dei lavori socialmente utili. Ci pare che su questo punto ci sia una somma di contraddizioni difficilmente risolvibile. Il presidente del Consiglio ha usato una frase non chiarissima nel delineare il rapporto tra i lavoratori impegnati negli «Ist», le agenzie di interinale e l'agenzia pubblica per il sud. Bisogna vedere che tipo di accordo è stato raggiunto nella maggioranza, e che cosa questo accordo vuol dire in concreto. Quello che comunque non riusciamo a capire è come si possano fare le cose dette senza con-

traddire quanto ha sin qui fatto il ministero del Lavoro. Penso alla privatizzazione degli uffici dell'impiego, alla nascita delle agenzie di interinale, alle stesse caratteristiche di questo tipo di lavoro, che non deve riguardare le qualifiche medio-basse. Contraddizioni, insomma. E la frase usata da Prodi non ci rassicura: è un po' equivoca».

**Secondo punto?**  
«Prodi ha fatto un riferimento interessante alla necessità di una revisione e di una risistemazione degli sgravi fiscali e contributivi, a partire da fine anno, dando vita a una sorta di «testo unico». Si tratta però di capire esattamente quale è l'idea che il governo ha in testa. Si semplifica? Si riduce? Si accorpa? Significa convogliare risorse più consistenti verso alcune aree, verso alcuni settori? O



Il segretario della Cisl D'Antoni

«Prodi ha fatto un errore dimenticando di citare la verifica sul patto del 23 luglio. La situazione sociale si va deteriorando»

cos'altro?»

E poi, una volta fatta la verifica, il governo dovrà riprendere il dialogo con voi e le associazioni imprenditoriali. Le questioni in sospeso sono parecchie. Che tipo di approccio pensate sia necessario?».

«Sì, poi c'è un problema di metodo. Una volta ultimata la verifica e ottenuta la fiducia, bisogna che il governo dica alle parti sociali cosa

esattamente intende fare. I fatti nuovi che sono intervenuti in questa fase su lavoro e Mezzogiorno vanno riportati al tavolo del confronto aperto con noi e con i sindacati».

Nel suo discorso, invece, Prodi non ha parlato di contratti, né della prossima verifica dell'accordo del 23 luglio. Come giudica questa «dimenticanza?»

«Penso sia stato un errore. Perché la situazione sociale si va deteriorando. Oggi (ieri per chi legge, ndr) si sono rotte le trattative per i contratti dei dipendenti pubblici, la prossima settimana parte la verifica del 23 luglio, ma si è ancora in una fase di impostazione, il contratto dei metalmeccanici è alle porte. È necessario che su tutto questo il governo, come datore di lavoro e come firmatario di quell'accordo, prenda un'iniziativa più forte e più decisa. E in tempi utili, non a cosa fatte».

Angelo Faccinnetto

### Agricoltura L'Irap sarà più leggera

Se l'Irap, come sembra, ha effetti iniqui nei confronti delle imprese agricole, «si faranno le correzioni e gli aggiustamenti opportuni». Lo ha assicurato il presidente del Consiglio Romano Prodi nel suo intervento inviato all'assemblea della Coldiretti, impegnandosi anche a presentare entro l'autunno il disegno di legge «di orientamento e modernizzazione» del settore agricolo. Il ddl, ha sottolineato Prodi, serve a dare forza alla posizione italiana sulle riforme comunitarie previste da Agenda 2000: «in futuro - sottolinea Prodi - tutte le risorse dovranno essere impiegate in progetti e investimenti per le imprese con particolare attenzione a scelte che consentano di ridurre i costi ed innalzare la competitività. Mai più per pagare infrazioni».

## Un reddito minimo per gli ex Lsu?

### Sviluppo Italia sulla rampa di lancio: entro luglio il via ufficiale

ROMA. Come sarà l'Agenzia per il Sud? Quali compiti le verranno affidati? Assumerà o no? Che fine faranno i lavoratori socialmente utili? Si potrebbe continuare con le domande, molte, rimaste in sospeso in attesa che Romano Prodi leggesse il suo discorso alle Camere. È stato forse «l'oggetto» più atteso, sul quale si sono accaniti Rifondazione e Cgil, Cisl e Uil, la maggioranza e il governo. E adesso? C'è un bel pezzo di cornice e il disegno generale comincia a delinearsi, persino con qualche dettaglio qua e là. Il resto lo si saprà forse in sede di replica del presidente del Consiglio o più probabilmente man mano che si passerà al varo dei provvedimenti specifici. Anche se le ipotesi che circolano permettono di completare il quadro con una certa approssimazione.

Cominciamo con il «già stabilito». L'Agenzia per il Sud sarà «uno strumento di razionalizzazione dell'azione delle diverse società che già operano». L'attività dell'Agenzia, dice esplicitamente Prodi, «verrà indirizzata alla creazione di un numero di posti di lavoro la cui consistenza verrà predefinita anno per anno». Come raggiungere quest'o-

biettivo? Costituendo un nucleo di specialisti altamente qualificati che aiutino enti locali e Regioni del Mezzogiorno nella progettazione di interventi ad alta intensità di lavoro. L'Agenzia farà anche «promozione degli investimenti e marketing territoriale». Fin qui il presidente del Consiglio.

Rifondazione interpreta le sue parole come una breccia nel muro dei no, innalzato soprattutto dai sindacati, alle assunzioni dirette da parte di Agensud. «Una prima breccia, che accoglie parzialmente le nostre richieste ma non le soddisfa in toto», commenta Franco Giordano, responsabile lavoro di Rifondazione - soprattutto perché è ancora chiaro che cosa debba davvero fare l'Agenzia». A operare con i compiti indicati dal presidente del Consiglio sarà Sviluppo Italia: il ministro Bersani ha già pronto il provvedimento e ripete che potrebbe essere

approvato entro la fine del mese. Mentre il ministro del Lavoro Treu parla addirittura di via libera già col prossimo consiglio dei ministri. Come si definirà il numero di posti di lavoro da creare ogni anno? Sulla



Alter (società di interinale) garantirebbe la soluzione ricorrendo alla cassa integrazione e al sostegno alla disoccupazione

base della stesura di progetti di sviluppo locali dei quali sia valutabile l'impatto in termini occupazionali. Passiamo ai lavoratori socialmente utili e al loro riassorbimento. Il presidente del Consiglio mette sul tavolo due soluzioni: «l'estensione del loro impiego anche alle imprese

private che, se partecipano ad appalti pubblici, avranno un punteggio maggiore assumendo questi lavoratori»; l'assegnazione ad Italia Lavoro (l'agenzia che deve riciclare licenziati e disoccupati) del compito di «costituire una società di lavoro interinale che li assuma alle condizioni di mercato e con gli incentivi già previsti». Anche gli enti locali e le Regioni potranno servirsi del lavoro temporaneo. Ma, e questo è l'unico, vero «paletto» che Prodi pone, Italia Lavoro «non dovrà distorcere la concorrenza con le altre società di lavoro interinale e dovrà obbedire a criteri di economicità della gestione».

Per la verità la società di lavoro interinale è già stata costituita: si chiama Alter e ha un capitale sociale conferito all'84% da Italia Lavoro e al 16% dall'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni). Avrà tempi di avvio più lunghi di Sviluppo Italia, perché si tratta di definire bene con

quali modalità si accollerà i lavoratori socialmente utili. Per Rifondazione li deve assumere tout court e garantire stipendi adeguati mentre Cgil, Cisl e Uil vedono come il fumo negli occhi questa soluzione che sa di vecchio assistenzialismo di Stato e sarebbe, in ogni caso, vietata dalla legge che regola il lavoro interinale.

Come uscire? Per esempio usando alla stregua del «salario minimo» in uso nelle agenzie private, cassa integrazione e sostegno alla disoccupazione nei periodi in cui i lavoratori in affitto non vengono utilizzati. In definitiva Alter assume per lavori in conto terzi i lavoratori socialmente utili garantendo loro un reddito annuo: reddito pieno durante il periodo di lavoro e al minimo in quelli di «stand-by». Si accolgono così le preoccupazioni di Rifondazione e si riducono al minimo i rischi di «disoccupazione transitoria». C'è forse anche un primo elenco di categorie di lavoratori che avranno accesso alla società interinale pubblica: esclusi i quadri, si preferirebbero le qualifiche medio-basse.

Morena Pivetti

### Lavoro minorile I Verdi: «Un marchio di qualità sociale»

Un marchio di «qualità sociale» per tutti i prodotti ottenuti senza impiego di manodopera minorile. Lo propongono i senatori Verdi Athos De Luca e Maurizio Pieroni convinti che la certificazione servirebbe a combattere lo sfruttamento minorile. Queste le procedure proposte: le imprese chiedono e ottengono il certificato aderendo a un protocollo in cui dichiarano che non viene utilizzata manodopera minorile durante le fasi di raccolta, produzione, trasformazione e lavorazione del prodotto. Sulla confezione dei prodotti così certificati è applicato un marchio che consente al consumatore di comprendere immediatamente che nessun bambino è stato sfruttato.

Abbassata al 6% la riserva obbligatoria, tassi a breve al minimo: presto il taglio del Tus?

## E ora si attende il «regalo» di Fazio

ROMA. Si avvicina la scadenza del 21-22 luglio, giorni in cui saranno resi noti i dati sull'inflazione provenienti dalle città campione. E cresce l'attesa per un taglio del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia. Un atto che contribuirebbe a dare ossigeno a una ripresa economica che, negli ultimi tempi, ha mostrato segni di rallentamento e creato qualche preoccupazione supplementare ai ministri economici e allo stesso Romano Prodi. Nelle ultime settimane non sono mancati gli inviti più o meno velati al Governatore per una riduzione del costo del denaro.

Per il momento, dalla Banca d'Italia arriva la notizia che dal 15 agosto l'aliquota massima della riserva obbligatoria per le banche (detenuta presso la Banca d'Italia) passerà

dal 9 al 6%. Il provvedimento avrà l'effetto di liberare liquidità per circa 22 mila miliardi, e finirà fatalmente per spingere al ribasso la curva dei tassi.

Le buone notizie però non si fermano qui. Già oggi le condizioni del mercato sono favorevoli ad un taglio del costo del denaro. Ieri, per la prima volta, tutti e due i tassi di pronti contro termine hanno abbattuto la soglia del 5%: il medio è sceso al 4,95% (record storico) e il minimo al 4,93% (record storico solo sfiorato). Nella precedente operazione pronti contro termine i tassi erano stati, rispettivamente, del 5,07% e del 5,05%.

Ricordiamo che i «pronti contro termine» sono una operazione di compravendita di titoli contro il loro riacquisto (la durata è general-

mente breve) a termine a prezzo prefissato. La differenza tra i due prezzi rappresenta il tasso di interesse.

Anche gli analisti del resto concordano: è ragionevole attendersi nei prossimi giorni un taglio del tasso di sconto (a meno che Fazio non voglia spiazzare tutti e anticipare l'operazione). L'ufficio studi della Comit sostiene ad esempio che l'andamento favorevole dell'inflazione nei principali paesi dell'Unione monetaria, e la convergenza verso il basso dei tassi europei, rafforzano «l'attesa per un taglio del tasso di sconto di 50 punti base già dal 21-22 luglio».

Gli analisti della Banca commerciale italiana hanno peraltro rivisto al ribasso le loro stime sull'obiettivo di convergenza entro dicembre dei

tassi di intervento europei dal 3,8% al 3,6%. Questo perché anche grazie all'impatto deflazionistico della crisi asiatica sui prezzi delle materie prime l'andamento dei prezzi nelle nazioni dell'unione monetaria europea è stato finora estremamente favorevole e dovrebbe essere tenuto sotto controllo anche nei prossimi mesi.

Inoltre i ripetuti interventi del presidente della Bci, Wim Duisenberg, e di membri del direttorio della Bundesbank favorevoli a una convergenza verso il basso dei tassi di intervento nell'area Euro hanno convinto gli analisti della Comit che anche la Banca d'Italia entro l'anno dovrà portare i pronti contro termine dall'attuale 5,07% al 3,6%.

R.L.L.

Impegno a lavorare insieme. Bassolino: ma non senza governo e sindacati

## Sindaci-imprese, alleanza per il Sud

Promotori il sindaco di Catania Enzo Bianco e Antonio D'Amato (Confindustria).

CATANIA. Una «santa alleanza», o, più semplicemente, «un fidanzamento che sfida la sorte che nasce di venerdì 17», e che ha l'obiettivo di far pesare di più la voce del mezzogiorno nei confronti di governo e parlamento. Da Catania parte la svolta sancita dall'impegno reciproco a lavorare insieme preso da 1.200 fra imprenditori e amministratori locali del Mezzogiorno. Una iniziativa nata nell'arco di 15 giorni, ma covata a lungo dal responsabile Confindustria per il Mezzogiorno, Antonio D'Amato, assieme al sindaco di Catania, Enzo Bianco. Il quale spiega: «nel sud amministratori, imprenditori, sindaci, presidenti di provincia e di regioni, possono individuare un percorso per lavorare insieme e per fare cose per le quali non hanno bisogno della collaborazione né del governo né

delle parti sociali». «Oggi», dice Antonio D'Amato, «abbiamo dimostrato che nel sud può nascere una nuova classe dirigente. C'è una forte esigenza condivisa di fare di più di quanto non si stia facendo a livello di governo centrale e di farlo subito. Vogliamo quindi - prosegue D'Amato - fare blocco comune contro chi parla in nome del sud ma non nell'interesse del sud». Insomma, venerdì 17 luglio segna l'inizio, spiega ancora Bianco, «di un patto di collaborazione per far pesare di più la voce del sud nei confronti di governo e parlamento». Ma quella di oggi è solo la prima tappa di un percorso che vedrà marciare compatto «il sud che funziona».

Nel corso del convegno sono intervenuti amministratori locali e rappresentanti del mondo dell'impresa, tutti concordi sulla necessità di al-

learsi non tanto «contro» il governo centrale quanto per supplire ai ritardi e alle carenze di Roma. Pochi distinguono; tra questi, il sindaco di Napoli Antonio Bassolino, secondo il quale l'iniziativa, pur lodevole, non può però prescindere da rapporti con il governo centrale e con le confederazioni sindacali. Bassolino ha approfittato dell'occasione per rivendicare il ruolo del Mezzogiorno, da distinguere rispetto ad altre aree depresse d'Europa: «con tutto il rispetto - ha detto - noi non saremo mai un'area depressa come l'Albania o altri regioni d'Europa, il Mezzogiorno ha una tradizione di cultura che rappresenta una parte essenziale del Continente, quindi, le soluzioni per il rilancio del sud dovranno essere adeguate a questo ruolo, e puntare innanzi tutto sulla formazione e la scuola».